



Cari bambini, ecco il bello di andare in bicicletta

Cari bambini e ragazzi,

Vi ricordate quando avete partecipato con i vostri famigliari alla Bimbibici del maggio scorso; e, pedalando con decisione, avete percorso la bella "ciclovia del Morla" sino a raggiungere Valmarina (in festa per l'anniversario del Parco dei colli di Bergamo)? Ebbene, la Bimbibici era stata organizzata proprio per voi dall'A.RI.BI. (Associazione per il rilancio della bicicletta): che ve la riproporrà anche quest'anno.

Che cos'è l'A.RI.BI.? È un'associazione che da molti anni cerca di fare capire alla gente che usare la bicicletta lasciando a casa l'auto tutte le volte che se ne può fare a meno, non solo "è bello", ma soprattutto "è intelligente".

È bello: perché la bicicletta:

- è di uso piacevole e consente di andare dovunque senza tanti problemi;
- se usata per turismo, favorisce il contatto diretto con la natura e con gli altri compagni di gita;

È intelligente perché la bicicletta:

- non scarica gas e quindi non inquina e rispetta l'ambiente;
- fa risparmiare: sia chi la usa, sia indirettamente tutti noi, perché consente di importare meno petrolio (da cui si ricava la benzina), non ha costi d'esercizio e non paga tasse;
- fa bene alla salute; tenendo in attività il nostro corpo;
- è veloce nel traffico, superando agevolmente le auto incolonnate;
- non provoca intasamenti;
- non ingombra, perché è di piccole dimensioni;
- non ha problemi di parcheggio.

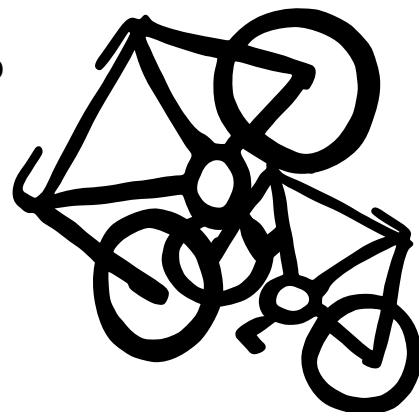
Sapete che all'estero, la bicicletta è ormai usata normalmente per gli spostamenti di ogni giorno nelle città? Da noi, invece, anche per questi spostamenti si preferisce ancora usare l'auto: e i risultati negativi sono sotto gli occhi di tutti.

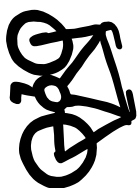
Cari bambini e ragazzi, volete riflettere (e far riflettere) sui vantaggi della bicicletta? Se ne sarete convinti, l'A.RI.BI. vi invita a farvi "ambasciatori responsabili" nelle vostre famiglie e presso i vostri amici, con la vostra convinzione e il vostro esempio, della necessità e urgenza di "cambiare strada": Meno auto e più bici: solo così potremo sperare in un futuro migliore

Questo giornalino (e i numeri futuri) servirà a mantenerci in contatto e a permettere anche a voi di dire cosa ne pensate e di avanzare suggerimenti e proposte, Intanto, un caro saluto!

l'aribino

Scrivi anche tu a "l'aribino":
casella postale A.RI.BI. n°20, Poste Centrali, Bergamo
oppure invia una email: posta@aribi.it





Salite e discese, quella splendida gita (ma la mamma è stata male)

Quando eravamo in montagna, mio papà decise di fare una gita in bicicletta. Consisteva in: andare fino a Malles in treno e poi scendere in bici fino a Merano. Iniziammo questa gita ed eravamo: mia mamma, mio papà, mio fratello Nicola, mio fratello Sebastiano, un mio amico di nome Francesco e una mia amica di nome Daniela. Arrivati a Malles, scendemmo dal treno e ci dirigemmo verso il deposito delle biciclette. Prendemmo le bici a noleggio, costavano davvero poco ed erano molto belle. Partimmo verso Merano. All'inizio per trovare la pista ciclabile facemmo un po' di salita e quando imboccammo la pista trovammo la discesa. Dopo pochi chilometri ci fermammo per il pranzo con ottimi panini. Mia madre mangiò solo una mela. Vicino c'era un torrente limpido con tanti sassolini sulla riva; scesi sulla riva, presi un sasso e lo lanciai sul torrente per fargli fare dei salti, ma non ci riuscii; non ero scoraggiato e provai e provai finché non sentii: "Si ricomincia! Andiamo!". A quel richiamo salii sulla pista ciclabile e partii. Mantenemmo un'andatura veloce per qualche miglio perché c'era la discesa, ma appena arrivata la pianura ci stancammo di andare forte. In quei posti c'erano e ci sono, dei paesaggi stupendi: paesi con qualche casa antica, grandi coltivazioni, ecc. Vedemmo questo paesaggio finché non arrivammo a un laghetto di un colore azzurrino-verdognolo in cui, accanto, c'erano dei signori che facevano il barbecue. Lì ci riposammo, mangiammo una caramella, e via! Si riparte, di nuovo in discesa e salita, poi discesa e salita e così via: sembrava di essere sulle montagne russe. Arrivammo in un frutteto pieno di mele, in questo meleto mia mamma si sentì male e vomitò. A dire la verità stava male già prima. Io non sapevo di questo fatto perciò continuai a pedalare con i miei amici, in testa al gruppetto. Stavamo andando finché non vedemmo una macchina stranissima: aveva un tubo che spruzzava qualcosa, delle ruotine e un guidatore con la maschera. Stavamo guardandola finché arrivò mio papà e ci disse: "Via da lì! E' una macchina sputaveleno!". Scappati da quella macchina arrivammo in una strada, l'attraversammo e dopo un po' di curve giungemmo a Merano. Giunti, portammo le bici al deposito, giusti in tempo prima della chiusura. Mia mamma stava proprio male. Comunque andammo alla birreria Forst e mangiammo un bel pollo con patatine. In macchina ritornammo a Ruffré, in provincia di Trento, dove siamo in villeggiatura da tanti anni. Da sempre. Avevamo fatto 65 chilometri in bici e giunti a casa eravamo stanchissimi e perciò, dato che ormai era sera tardi, ci addormentammo quasi subito.

Tommaso, 10 anni

Che pedalata! Novanta chilometri sul Mincio

*(Ero stanco.
Il papà mi ha dato
qualche spinta)*

Un bel giorno (per alcuni) quando ero in vacanza in un campeggio di Peschiera, sul lago di Garda, io e la mia famiglia decidemmo insieme di andare a Mantova in bici lungo la pista ciclabile che costeggia il Mincio. In mattinata siamo partiti dal campeggio e abbiamo raggiunto l'inizio della pista ciclabile che non è lontana dai caselli dell'autostrada. Così siamo partiti per il lungo e faticoso viaggio che avevamo deciso di intraprendere. I primi quindici chilometri, da Peschiera a Valeggio sul Mincio, una graziosa località un tempo fortificata, vicino si trova anche il bellissimo Parco Sigurtà, sono passati senza difficoltà e senza avvisi di stanchezza; abbiamo pedalato lungo la sponda ombreggiata del Mincio. Dopo qualche altro chilometro ci siamo fermati e abbiamo mangiato qualche panino imbottito e bevuto qualche bibita. A un certo punto sono partito in fuga: per una decina di chilometri sono andato al punto che non mi sarei meravigliato se sull'asfalto le mie ruote avessero scavato un solco per via della folle velocità. Poi ho rallentato e sono stato ripreso dai miei familiari. Dopo questa fuga ho cominciato a sentire i primi sintomi di stanchezza e affaticamento; via via che il tempo passava e io pedalavo sempre più mi sentivo stanco. Alla fine, a una decina di chilometri da Mantova, non ce la facevo più e allora mio padre mi ha spinto per lunghi tratti fino a che siamo arrivati alla sospirata meta: Mantova! Che è una città antica e bella. Restammo tutto il pomeriggio in città e poi decidemmo di ritornare a Peschiera. Ancora in bici! Io non ero molto convinto, ma accettai. Avevamo il vento a favore, il sole era sceso e non faceva più così caldo: al ritorno non ho avuto nessun problema. Arrivati a Peschiera, mio padre ci ha offerto una pizzata imprevista. E così è finito il sudato e faticoso viaggio di andata e ritorno da Mantova per un totale di novanta chilometri. Mi sono divertito: spero di fare altre belle pedalate.

Nicola, 11 anni

Se hai fatto anche tu qualche bella gita in bicicletta manda una breve descrizione a "l'aribino"!!!

l'aribino

pagina 3

Felice Gimondi è un bravo papà, una persona molto buona e gentile. Un campione. E' stato un campione anche nel ciclismo, forse il più forte italiano degli ultimi cinquant'anni. Pensate che ha vinto Giro d'Italia, Tour de France, Campionato del Mondo... Lo abbiamo incontrato qualche giorno fa e ci ha raccontato di lui quando era bambino. Ha detto Gimondi:

"Io sono nato a Sedrina, un paese della Val Brembana. La prima bici me la regalarono quando avevo sei anni, si chiamava "Ardita", era rossa come il fuoco. Non avevo le rotelle, ho imparato a furia di capitomboli a stare sulle due ruote. Una volta mi sono rotto un dente qua davanti: l'ho aggiustato dopo che mi sono sposato... Poi quando avevo dieci anni usavo la bici di mio papà, ma la gamba non arrivava al pedale e allora sai come pedalavo? Non mi sedevo sul sellino e infilavo una gamba dentro il triangolo del telaio della bici... Mio papà mi ha trasmesso la passione del ciclismo. Lui aveva un camion, una piccola impresa di trasporti. Quando il Giro di Lombardia passava sul Ghisallo mio papà metteva il telo sul camion e due panche e portava me che avevo sette otto anni e dei suoi amici fin su quella salita dove passavano i corridori! Che entusiasmo. Si tifava per Coppi e per Bartali che erano due grandi campioni. Io tifavo per Bartali perché mio zio mi minacciava: se tifavo per Coppi non mi portava a vedere le corse! Lui scherzava, ma io pensavo facesse sul serio. Poi verso sera, nei giorni di maggio e d'estate andavamo in fondo al paese dal fruttivendolo. Lì si trovavano gli uomini a discutere, si accendeva il dibattito sulle imprese di Bartali e Coppi. Che discussioni! Noi piccoli, zitti, ascoltavamo".

E poi il piccolo Felice diventò un ragazzo e voleva correre in bici, ma il suo papà non aveva i soldi per comprargliela. Racconta Gimondi: *"Un giorno mio papà mi disse che se un tale lo avesse pagato per un certo trasporto (quel tale aveva la fama di non pagare mai), allora mi avrebbe comprato la bici. Ricordo che lo accompagnai e che quel tizio lo pagò! Sulla strada del ritorno ci fermammo dal ciclista Maffioletti e mio padre mi comprò la bici: costava 31 mila lire, 17 euro di oggi. Ricordo che andai a casa in bici, ma portavo gli zoccoli e gli zoccoli non entravano nelle pedivelle: così pedalai a piedi nudi".*

Erano altri tempi, ragazzi! Tante cose erano più belle. Sapete perché?

Perché bisognava sudarsele. E grazie a Felice Gimondi per questi ricordi.

Olanda, paradiso del pedale

L'Olanda è il paese della bicicletta.

Sul territorio nazionale esistono 11 milioni di bici e ben 9900 Km di piste ciclabili. Gente di tutte le età e di qualsiasi condizione sociale usa la bici per andare a scuola, al lavoro, fare shopping. Eccellente è la rete di piste ciclabili con semafori appositi, cartelli stradali e tratti di raccordo in diverse parti delle città, in particolare ad Amsterdam.

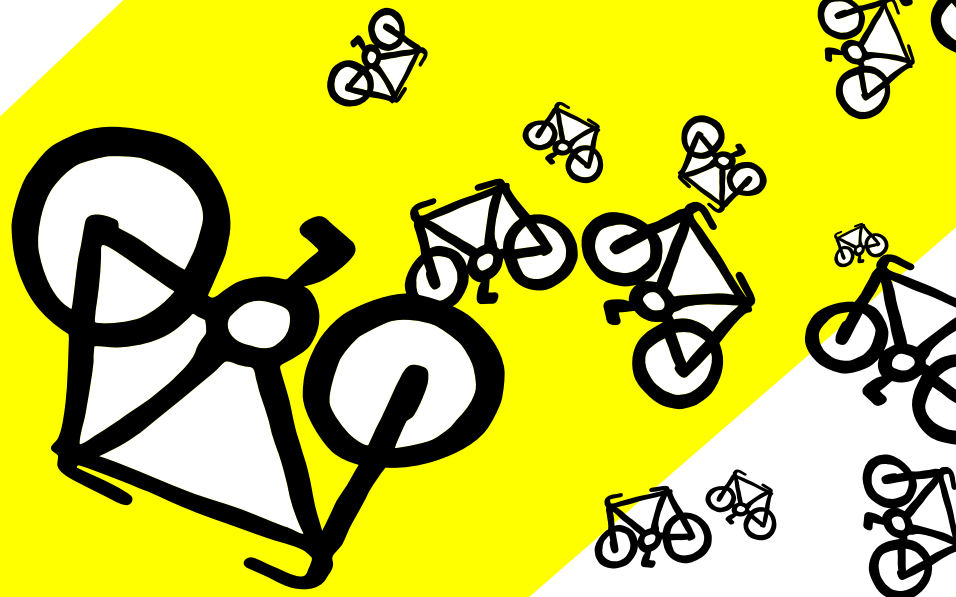
I ciclisti olandesi però, mostrano qualche volta un atteggiamento anarchico, passando col semaforo rosso:

guardatevi dal seguire il loro esempio!

La "pericolosità" delle bici

Ad un lettore, il quale si lamenta perché i ciclisti minaccerebbero la sua incolumità, e chiede di rottamare le biciclette, un altro lettore risponde di stare tranquillo: non risultano pedoni deceduti per colpa di ciclisti, al contrario nel solo 2006, sono state rottamate 330 biciclette insieme ai loro conducenti deceduti dopo un incontro ravvicinato con un'auto o un camion.

l'aribino



NOTIZIARIO

Treno + bici.

Sapevi che puoi viaggiare in treno portando con te la tua bici?
Treno e bici vanno molto d'accordo, sono i mezzi di trasporto meno inquinanti di tutti!

La bici in funicolare?

A Bergamo si può!
Sulla funicolare da Colle Aperto a San Vigilio si possono caricare fino a un massimo di 4 bici alla volta.
Poi, dalla cima del colle, giù in discesa fino alla pianura!

Quando e dove è stata inventata la bici?

Nel 1817 in Germania, da un certo barone Von Drais.
Le più belle e curiose antenate della tua bici le puoi vedere a Milano, al Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci".

Qual è la città europea più amica della bici?

Friburgo, una città sul confine con la Francia e la Germania meridionale: qui ci sono 500 chilometri di piste ciclabili,
le bici sono il secondo mezzo di trasporto dopo i tram. In centro non si sentono e non si vedono automobili.

Hai mai pensato di dare un nome alla tua bici?

Nell'Europa del nord la chiamano scherzosamente "Il mio asino di fil di ferro", "Il mio destriero d'acciaio"
e anche "La mia Rolls Royce senza autista"

18 maggio 2008

Dedicato ai minori di anni 12, accompagnati!

Ciclo-passeggiata lungo la pista ciclabile della Val Seriana per raggiungere la Val Vertova.
Per informazioni e prenotazioni: 035 664460 Franco; 035 623746 Ralf.

15-16 giugno 2008

Dedicato ai minori di anni 12, accompagnati!

Appuntamento weekend per un PICCOLO VIAGGIO lungo la nuova pista ciclabile della Val Brembana,
con pernottamento in ostello.

l'aribino

pagina 5

CLUB Bimbimbici

Sta per partire la nuova Bimbimbici

Senz'altro avrai sentito e probabilmente anche partecipato a Bimbimbici, una pedalata cittadina riservata ai bambini fino agli 11 anni (cioè dalle scuole materne alle elementari), che si tiene ogni anno, la prima domenica di maggio. Una pedalata gioiosa, un'occasione di festa per tutti, grandi e piccini, che vivono quotidianamente la città come luogo riservato ad utenti forti (in primo luogo gli automobilisti)!

La bicicletta, oltre ad essere un'allegria occasione di gioco, rappresenta un importante momento di crescita autonoma e di formazione civica, nonché una possibilità per un percorso educativo rispettoso dell'ambiente e dei diritti di tutti.

Di chi è oggi la strada? Non c'è dubbio, dei "più forti": dei camion, dei furgoni, delle auto che sfrecciano a velocità folli, che lasciano dietro di sé una scia di fumo tossico e producono un frastuono assordante e un altissimo numero di incidenti. E poi le auto, anche quando sono ferme, occupano i bordi delle strade, le piazze, i marciapiedi, togliendo alle persone spazi sempre più grandi. Così i pedoni sono costretti a camminare su marciapiedi ristretti e i ciclisti obbligati a fare la gimcana tra un'auto e l'altra.

Eppure... la bicicletta significa trascorrere il tempo all'aria aperta, scoprire quel che c'è attorno; acquisire sicurezza nei propri mezzi, riconquistare la strada con tutte le sue possibilità di socializzazione; significa divertirsi a patto di farlo in libertà e senza doversi continuamente guardare dalle auto. Impossibile? No! In Paesi come l'Austria, la Germania o la Svizzera tutto ciò avviene. Là ci sono corsie e piste ciclabili protette, spazi verdi ben tenuti, zone residenziali in cui le auto circolano a bassa velocità, percorsi casa-scuola

accuratamente studiati. Noi crediamo che tutto ciò si possa realizzare anche in Italia!

La prima edizione di Bimbimbici è avvenuta nel 2000. E l'anno prossimo Bimbimbici compirà ben nove anni!

Ricordati che è prevista per l'11 maggio!

Partecipando a Bimbimbici inoltre potrai aderire
(con un'offerta volontaria)

al progetto TOGO, un'iniziativa che si prefigge di raccogliere fondi che saranno destinati ad un villaggio del TOGO, per l'acquisto di biciclette utili alla popolazione, per raggiungere con più facilità il più vicino paese dotato delle strutture indispensabili (come scuole e ospedali) e per assumere un meccanico locale per la manutenzione e la riparazione delle biciclette.

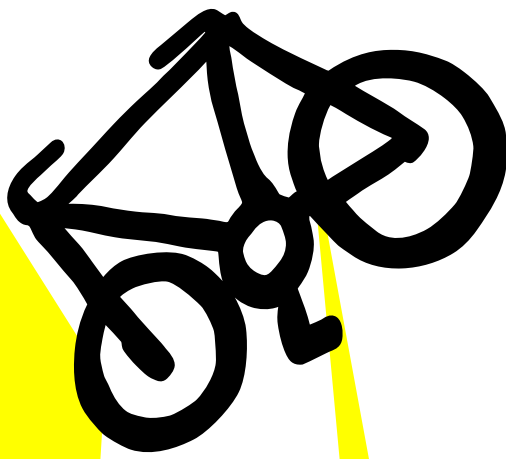
Fino a questo momento sono state acquistate ben 100 biciclette per gli abitanti del Togo.

La manifestazione Bimbimbici unisce tutti i bambini che desiderano approfondire i temi della bicicletta e della moderazione del traffico, per una città più vivibile e una migliore qualità della vita.

Iscrivendoti a Bimbimbici (la quota è di € 5,00) sarai iscritto alla sezione "juniores" dell'A.RI.BI. e potrai godere anche tu della copertura assicurativa r.c. riservata ai soci adulti.



l'aribino



Il Concorso di Disegno “I Mille colori della bici:

la bici come simbolo per avvicinare le distanze fra i popoli”, questo il tema del Concorso di Disegno Bimbimbici 2008.

Realizza un disegno da solo o con la tua classe che rappresenti in modo originale ed efficace l'uso della bicicletta come mezzo che permette di conoscere la cultura delle tante etnie, le differenze e le uguaglianze tra i popoli.

Come partecipare:

Dai libero sfogo alla tua creatività ed immagina un viaggio in bici tra i cinque continenti dove apprezzare i mille colori e profumi della terra e dove incontrare tante persone diverse. La bici come mezzo di trasporto che permette non solo di ridurre le distanze fisiche, ma che può essere un valido strumento per superare le distanze sociali.

Disegna ciò che hai immaginato sul retro del pieghevole che ti verrà consegnato a scuola alla fine di gennaio oppure su un foglio a parte. Usa la tecnica che preferisci.

Dove consegnare i disegni:

Consegna il pieghevole con il disegno alla tua insegnante entro la fine di Aprile, oppure se hai utilizzato un foglio a parte, chiudilo in una busta con il pieghevole che ti è stato consegnato. I tuoi disegni saranno esposti in piazza durante la manifestazione Bimbimbici 2008 che si terrà nella tua città!

Cosa si vince:

I premi saranno definiti entro la fine di gennaio e comunicati sul sito www.bimbimbici.it



